



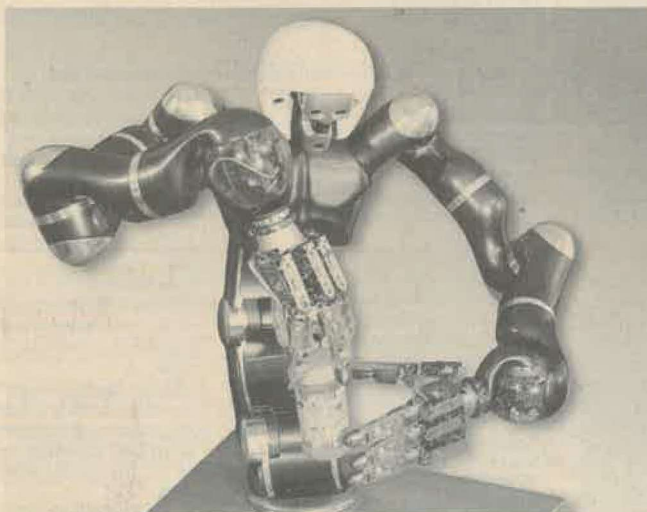
Il progetto

Freccia e cerchio per indagare sui contrasti della cultura

Fabrizio Coscia

Nasce da un folgorante aforisma della poetessa russa Marina Cvetáeva - «Il pensiero è una freccia. Il sentimento un cerchio» - il progetto della rivista annuale internazionale, ideata e fondata da Edoardo Sant'Elia, «La freccia e il cerchio». Da un lato la precisione affilata della razionalità e dall'altro le avvolgenti spire della passione: un binomio che racchiude il senso di un'operazione ambiziosa, quello di raccontare la contemporaneità attraverso una serie di coppie antinomiche ma allo stesso tempo contigue, con un approccio capace di essere sia analitico (il pensiero) che creativo (il sentimento).

La rivista di filosofia, letteratura e linguaggi - che sarà presentata al Suor Orsola Benincasa, alle 16.30, dallo stesso Sant'Elia e dal rettore Francesco De Sanctis, con Emma Giammattei, Gennaro Carillo, Ernesto Paolozzi e Davide Tarizzo - è un progetto a termine, rigorosamente strutturato: otto numeri in otto anni (2010-2017), con dodici contributi in ogni volume, proprio come nella precedente rivista di letteratura italiana, «Il Rosso e il Nero», fondata dallo stesso



Automi
Il robot Justin.
A destra,
il filosofo
Aldo Masullo



”

Sant'Elia il fondatore
Una rivista in otto numeri con coppie tematiche che coniugano argomenti alti e bassi

Sant'Elia negli anni Novanta.

Si parte dalla coppia «automa-anima», che è il tema del numero d'esordio, e si proseguirà con «memoria-limite», «festa-famiglia», «specchio-maschera», «assenza-voce», «destino-numeri», «illusione-indizio», «nemico-scelta». «Il cozzo dialettico, tra rispecchiamento e negazione, di questi due temi che diventano un unico tema - spiega Sant'Elia, saggista e scrittore, oltre che giornalista Rai - produce di volta in volta una completezza di saperi che rifiuta steccati e gerarchie, mischiando piuttosto le carte tra "alto" e "basso", tra generi d'arte e di consumo, tra linguaggi diffusi e di nicchia».

Una rivista diversa dalle altre, spiega ancora il suo ideatore, perché caratterizzata principalmente dall'«interdisciplinarietà dei linguaggi, che incrocia filosofia e psicologia, antropologia e cinema, estetica e fumetto», e dalla sua dimensione internazionale: è infatti interamente bilingue (italiano e inglese), ospiterà in ogni numero anche interventi di studiosi stranieri, e internazionale è il suo comitato scientifico. Il tutto per riflettere sulla «contemporaneità attraverso vari punti di vista - aggiunge Sant'Elia - naturalmente con gli inevitabili strascichi del

moderno, e con gli echi mai sopiti del classico».

La rivista, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Società di studi politici, edita dalla Scuola di Pitagora, si propone così, nelle intenzioni del suo fondatore, come un «alfabeto delle idee contemporanee», una sorta di ipertesto che alla fine sarà raccolto in un unico cofanetto, come un'opera vera e propria. L'illustrazione sarà una delle due rubriche fisse dell'annuale (l'altra è la conversazione tra due studiosi): uno dei dodici contributi sarà, cioè, ogni volta realizzato da un illustratore intorno al tema del giocattolo. Nel primo numero Severino Baraldi raffigura delle bamboline che rappresentano i diversi stati d'animo dell'umanità. Ad aprire il volume è una conversazione sul rapporto tra automa e anima tra Ernesto Paolozzi, docente di Storia della Filosofia contemporanea all'Università Suor Orsola Benincasa, e Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teoretica all'Università di Torino. Gli altri dieci interventi sono di Romeo De Maio, Patrizia Romeo Tomasini, Aldo Masullo, David Punter, Bruna Mancini, Erik S. Rabkin, Edoardo Sant'Elia, Massimo Bocchiola, Rinaldo Caddeo e Alida Airaghi.